Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Mercoledì 1° Aprile** — **Numero 76**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 98 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,292,52 verificatasi nell'assegnazione del capitolo 18 « Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 658,64 verificatasi nell'assegnazione del capitolo 40 « Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 13,904,90 verificatasi nell'assegnazione del capitolo 46 « Compra e riparazione di mobili, acquisto di casseforti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 11,671,24 verificatasi nell'assegnazione del capitolo 54 « Spese di materiale, compensi, indennità ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 462,22 verificatasi nell'assegnazione del capitolo 74 « Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1901-1902.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,802,39 verificatasi nell'assegnazione del capitolo 99 « Fitto di locali in servizio della guardia di finanza » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 60 verificatasi nella assegnazione del cap. 106 « Fitto di locali (tasso di fabbricazione) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 15,169 verificatasi nell'assegnazione del capitolo 107 « Personale di ruolo (dogane) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,917,83, verificatasi nell'assegnazione del capitolo 165 « Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili ; spese per pesatura dei sali e piombatura dei sacchi pel trasporto del sale fra i vari depositi ; per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini e per spese di conduttura d'acqua » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio finanziario 1901-902.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 88 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Palermo ha inviato talune proposte di quel medico provinciale per la designazione di alcune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata zona malarica, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, la porzione di territorio della provincia di Palermo distinta come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrale del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

A cura del Prefetto della provincia sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei possessori dei fondi compresi nella zona malarica col riferimento ai dati censuari avvalendosi dell'ausilio della Commissione censuaria comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella provincia di Palermo, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di San Giuseppe Jato.

La zona malarica comprende la porzione di territorio delimitata come segue:

Il perimetro incomincia nel punto in cui lo stradale San Giuseppe-Monreale interseca il confine orientale del territorio in esame, cioè 100 metri più ad ovest del miglio 17° dello stradale suddetto.

Per circa mezzo chilometro si accompagna con esso verso occidente per poi scostarsene e andare all' incontro della mulattiera che dal paese porta sul fiume Jato e la interseca a circa un chilometro e mezzo a nord del paese stesso. Indi si dirige alla volta della casa Balestrieri che si lascia circa metri 150 a nord e va a intersecare a un chilometro e 300 metri a nord dell'abitato la vicina mulattiera che anch'essa va al fiume. Da questo punto procede parallelamente al corso dell'Iato per andarsi ad unire con la mulattiera che da San Cipirello porta ad occidente del territorio in esame e la segue sino a che questa devia a nord per andare nella località detta Coda di Volpe.

Da quest'ultimo punto volge a sud per mantenersi quasi costantemente a mezzo chilometro est del vallone Dosisa fino a incontrare il sentiero che viene dai soprastanti vigneti. Indi devia verso est e procedendo parallelamente al vallono di Muffoletto arriva sul confine con quel di San Cipirello. Indi ancora segue questo confine e poi quello con Monreale sino a mezzo chilometro a nord dell'Jato per deviare a est, e parallelamente al corso dell'ora citato fiume, andare alla volta dello stesso confine con Monreale e precisamente a circa 200 metri a nord del mulino Cartiera di Sotto.

In ultimo da questo punto seguendo il confine arriva nel luogo di partenza.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 89 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, e il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Grosseto ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della provincia di Grosseto distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto che sarà vidimato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO *delle zone malariche esistenti in provincia di Grosseto con l'indicazione dei limiti territoriali di ciascuna zona.*

1. Comune di Magliano Toscana.

La zona malarica coincide perfettamente coi confini territoriali del Comune.

2. Comune di Massa Marittima. Due zone malariche.

Prima Zona.

La zona comprende tutto il territorio della frazione di Follonica, delimitato dai confini del Comune di Massa Marittima e del Fiume Pecora, e quella parte del territorio della circoscrizione di Massa Marittima delimitata da una linea che partendo dalla Zuccaia ad ovest, passa pel podere Mocinino, Poggio La Bandita, Podere Poggio del Diavolo, Poggio Crocino, Poggio di Becone, Poderi Cicalino, Giarlinga, Bufalona, Malenotti, del Fico, Bellavista e pel Molino Petrocchi, e dopo avere ancora attraversato i poderi Bufalona e Giarlinga, prosegue per la Commenda S. Giovanni, Muccaia, Scabiano, Scabianone, Castel Borello, Posta del Carpignone il Casone, Capanne Vecchie, Pozzo Salerno, Podere Brenna, Montaccolino e Poggio al Montone e in quella parte dei territori di Castelli di Prata e Tatti, delimitati da una linea la quale provenendo dal sunnominato Poggio al Montone, passa pel podere alle Piane, e quindi per Cretaio ed attraversando i fossi di S. Paolo e di Valle Calda, va al confine del Comune presso Le Lame.

Seconda zona.

La zona comprende una parte del territorio della frazione di Monterotondo ed un'altra del territorio di Massa Marittima, delimitata a nord ed a nord ovest dai confini del Comune di Massa Marittima e da una linea che partendo al nord del Mancino passa poi poderi Paterno, Cassetta, Cugnanone e prosegue al di sopra di Macchia al Toro a sinistra di Poggio Ser Carlo, Serra Paganico e sopra il Casale, la Casetta e Podere Salcino per terminare al confine del Comune ad ovest presso il Torrente Milia.

3. Comune di Gavorrano.

La zona malarica è delimitata come segue:

A) all'esterno: dal confine territoriale del Comune salvo a nord est dove la linea coincide prima con la mulattiera che va dal confine al fosso Citernino, poi col fosso Citernino, quindi con un'altra mulattiera che incrocia la strada comunale che va a Montemassi, e il fosso della Questione, per unirsi segnando la destra del torrente Confiente col confine territoriale.

B) all'interno: Da quattro linee le quali delimitano quattro tratti di territorio immune, e cioè:

1. La linea comprendente porzione dei territori di Scarlino, Gavorrano, Ravi e Cadana. La linea partendo da nord ovest del paese di Gavorrano là dove alla strada comunale che va al suddetto paese si congiunge la strada vicinale che va al Poderino, segue la strada mulattiera che circondando le colline, mena a Scarlino, poi l'altra che passa sotto il Belvedere e al di sopra della Cassa Citerni e l'ultima infine che termina al fosso Carpiano. Da questo punto la linea prosegue fino sopra il Poggio Canapule, per toccare il Poggio dell'Aquilone, quindi attraversando i fossi di Valle Gattolina e di Val Molina, risale al di sopra della Casa Santa Lucia, per ridiscendere al di sotto di Casa Cesi. Prosegue tra le Lame di sopra e le Lame di sotto, ed ai Poggi di Montebello coincide colla mulattiera che si congiunge alla strada comunale di Caldana, segue questa strada in basso, poi un tratto del fosso Val Maggiore fino all'incontro della mulattiera che termina alla strada comunale di Ravi.

Attraversa questa strada, segue la mulattiera che passa al di sopra dei Molini di Ravi, San Giorgio e al di sotto di Casa Conte. Seguendo poi il fossetto dell'Anguilla, va a ritrovare la stradella che sbocca nella strada comunale di Gavorrano.

2. La seconda circondante parte del territorio di Giuncarico. La linea coincide con una mulattiera che press'a poco circonda le colline di Gavorrano a sud, ad est ed a nord-est. A sud-ovest segue il torrente Alborelli, e proseguendo al di sotto la Casa di Poggio Ventoso, si unisce alla sunnominata strada mulattiera a nord-est, passando poco al di sopra delle Pianacce e poco al di sotto del Diaccino.

3. La terza circondante pure una parte del territorio di Giuncarico.

La linea di confine a sud coincide con la mulattiera che passa al di sopra della linea ferroviaria, prosegue ad est ed a nord-est coincidendo con una seconda mulattiera, la quale passando ad oriente della Casa Moscatello prosegue per il Castello della Pietra. La linea quindi, dopo aver girato alla base del suddetto Castello, raggiunge le quote 174 prima, 183 poi, e passando ad ovest presso il Poggio del Quercione ed il Poggio La Guardia si riunisce alla mulattiera al di sopra della strada ferrata.

4. La quarta comprendente parte del territorio di Govorrano a nord della linea ferroviaria.

La linea di confine coincide a sud-est con un fosso, poi segue la strada che va ai forni dell'Accesa a nord-est, prosegue per una mulattiera che staccandosi dalla suddetta strada piega ad ovest, quindi, passando sotto il Podere del Castello, va a raggiungere ad ovest il punto segnato colla quota 262 per seguire a sud-ovest un'altra mulattiera. Si congiunge in ultimo al punto di partenza, passando sotto il Monte dell'Aione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero **90** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 25 della legge doganale che dà facoltà al Nostro Governo di prescrivere, quando lo esigano eccezionali circostanze, che i capitani dei bastimenti provenienti da luoghi nei quali non si rilascia il manifesto di partenza, siano muniti di un manifesto vidimato dall'Autorità consolare italiana;

Ritenuto che nei porti dell'Albania, nei quali appunto non vengono rilasciati manifesti di partenza, le navi caricano tabacchi, derrate coloniali ed altre mercanzie molto tassate all'importazione in Italia;

Attesochè per reprimere il contrabbando di quelle mercanzie sulle coste del Regno si è appalesata la necessità di far determinare in modo ufficiale ed invariabile lo stato del carico delle navi alla partenza dai detti porti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I bastimenti a vela di qualunque portata e quelli a vapore di portata inferiore alle cento tonnellate, a qualsiasi nazionalità appartengano, che da uno scalo dell'Albania si dirigono a porti italiani debbono essere forniti del manifesto di partenza vidimato dall'ufficiale consolare d'Italia colà residente.

Tale manifesto deve rappresentare lo stato reale del carico e delle provviste di bordo.

Art. 2.

La vidimazione del manifesto da parte dell'ufficiale consolare, come atto di spedizione della nave, sarà esente da qualsiasi diritto per i bastimenti di nazionalità italiana.

Art. 3.

I capitani che, dopo essere partiti con manifesto vidimato a' termini dei precedenti articoli, ritornassero nelle acque dell'Albania senza aver toccato alcun porto, sono tenuti a riconsegnare all'Ufficio consolare italiano del luogo il manifesto stesso: in caso d'inadempimento, non dipendente da forza maggiore, non potranno ottenere la vidimazione d'altro manifesto per la ulteriore partenza.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto per i bastimenti che approderanno ai porti nazionali dal 1° maggio 1903.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU

Il Numero **LXXII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Ritenuto che con testamento 8 aprile 1901, pubblicato il 14 agosto successivo, negli atti del notaio dott. Emilio Bassi di Milano, il dott. Antonio Allocchio legava allo R. Pinacoteca di Brera due quadri autentici del pittore Appiani, oltre la copia di uno di essi eseguita dal pittore Conti;

Considerato che secondo il competente giudizio di tecnici, uno solo dei due quadri originali dell'Appiani, e precisamente quello rappresentate « *Un guerriero con la famiglia confinato in una grotta* », presenta tale valore artistico da meritare d'essere esposto nelle sale della Pinacoteca di Brera;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La R. Pinacoteca di Brera è autorizzata ad accettare il quadro dell'Appiani raffigurante « *Un guerriero con la famiglia confinato in una grotta* », legato alla Pinacoteca medesima dal dott. Antonio Allocchio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 30 novembre 1897 del Consiglio provinciale di Roma e 1° dicembre 1902 della Deputazione provinciale, relative alla cancellazione dall'elenco delle strade provinciali del tratto della via Tiburtina compreso fra la porta San Lorenzo di Roma ed il piazzale di Campo Verano, e del tratto della via Salaria compreso fra la porta omonima della città stessa ed il viale Parioli;

Viste le decisioni 23 giugno 1899 e 13 febbraio 1903 della Giunta provinciale amministrativa;

Ritenuto che, contro tale cancellazione non furono, in tempo utile, prodotte opposizioni;

Ritenuto che entrambi i suaccennati tratti di strade provinciali, stante lo sviluppo edilizio, costituiscono in oggi vie interne della città di Roma;

Visti gli articoli 13, 14 e 16 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Sentiti il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono cancellati dall'elenco delle strade provinciali di Roma:

1.° Il tratto della via Tiburtina compreso fra Porta San Lorenzo della città di Roma ed il piazzale di Campo Verano;

2.° Il tratto della via Salaria, compreso fra la Porta omonima della città stessa ed il viale Parioli;

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. BALENZANO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'articolo 30 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900 n. 373, in virtù del quale i detti Istituti possono, durante il corso legale, scontare effetti cambiari ad un saggio inferiore a quello normale, alle condizioni indicate nel R. decreto 25 ottobre 1895, n. 639;

Visto il decreto Ministeriale in data 27 marzo 1902, col quale venne fissata al 4 0|0 la misura minima del saggio anzidetto;

Visti gli altri decreti in data 26 giugno, 27 settembre e 27 dicembre 1902, con i quali venne prorogata la detta facoltà per gli ultimi due trimestri dello scorso anno e per il primo trimestre dell'anno in corso;

Sentiti gli Istituti di emissione;

Determina:

La facoltà consentita agli Istituti di emissione col citato decreto del 27 marzo 1902, di scontare ad una ragione non inferiore al quattro per cento, cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di primo'ordine, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data dello sconto, è prorogata sino al 30 giugno 1903.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, il 31 marzo 1903.

Il Ministro
DI BROGLIO.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902:

Vercelli Francesco, capo d'ufficio a L. 3600, nominato capo d'ufficio a L. 4000.

Piquè Rodolfo — Baglivo Vincenzo — Marchi Giuseppe — De Rosa Salvatore (per merito) — Lunazzi Pietro, capi d'ufficio a L. 3300, nominati capi d'ufficio a L. 3600.

Bovis Luigi (per merito) — Garbarini cav. Giovanni — Gaggino Giovanni — Coltella Giuseppe — Narizzano Umberto (per merito) — Galeotti Melchiorre — Boccaccini Azzo — De Berardinis Luigi — Palmisano Leonardo (per merito) — Bertone Gio. Batta — Favre Carlo, capi d'ufficio a L. 3000, nominati capi d'ufficio a L. 3300.

Grassilli Antonio (per merito) — Guerrieri Gualberto — Cangemi Concezio — Pasini Brizio — N diaci cav. Egisto (per merito) — Chiapparino Raffaele — Bonati Riccardo — Benfenati Luigi — Bruno Ferruccio (per merito) — Maggiolini Scarampi di Mombercelli conte Carlo — Pasquali Prospero — Cangini Alberto, capi d'ufficio a L. 2700, nominali capi d'ufficio a L. 3000.

Pardini Vittorio (per merito) — Guzzanti Giuseppe — Melani Pellegrino — Toggia Cesare — Pertusati Giuseppe — Ballotta Pietro (per merito) — Tolomei Francesco — Greco Gerardo — Bernardi Bornardino — Fortebracci Onofrio — Malaguti Carlo (per merito) — Toni Manfredo — Belli Gioacchino — Colli Antonio — Savoino Ermenegildo, ufficiali di 1ª classe a L. 2400 nominati capi d'ufficio a L. 2700.

Con R. decreto del 30 novembre 1902:

Ceresa Edoardo, ufficiale di 4ª classe a L. 1500, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1902.

Con R. decreto del 18 dicembre 1902:

Campanile Ugo Maria, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia (servizio militare), dal 19 dicembre 1902.

Con R. decreto dell'11 novembre 1902:

Silvagni Guido, ufficiale (in aspettativa m. f.), richiamato in attività di servizio, dal 16 dicembre 1902. Per l'interruzione viene classificato nel ruolo tra Bignardi Enea e Gavioli Emidio.

Con R. decreto del 18 dicembre 1902:

Musi Alfredo, capo d'ufficio telegrafico a L. 3000 (compresi gli aumenti sessennali), nominato capo d'ufficio a L. 3300, dal 1° agosto 1902.

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902:

Diotalievi Giovanni, ufficiale telegrafico a L. 2200, concesso aumento quadriennale di L. 250, dal 1° dicembre 1902.

Cassazza Ettore — Bagna Emanuele — Moretti Alessandro — Galeotti Antonio, ufficiali telegrafici a L. 2200, concessi aumenti quadriennali di 250, dal 16 dicembre 1902.

Jaccarino Arturo — Damiani Vincenzo — Trapani Giovanni, ufficiali telegrafici a L. 1950, concessi aumenti quadriennali di L. 250. dal 1° dicembre 1902.

Picciotto Corrado — Zacco Vincenzo, ufficiali telegrafici a L. 1700, concessi aumenti quadriennali di L. 250, dal 16 dicembre 1902.

Gramegna Carlotta, nata Lanza, ausiliaria di 4ª classe a L. 1200, collocata in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto del 18 dicembre 1902:

Buccheri Serafina, aiutante telegrafica a L. 3, nominata ausiliaria di 4ª classe a L. 1200, dal 1° gennaio 1903,

Con R. decreto dell'11 gennaio 1903,

Noto Silvio, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, colloceto in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° dicembre 1902,

Con RR. decreti del 4 gennaio 1903:

Tucci Michele — Cirami Vincenzo, alunni, nominati ufficiali di 5ª classe a L. 1200 dal 1° gennaio 1903.

Con RR. decreti del 14 dicembre 1902:

Caccioppoli Giuseppe — De Nicolò Vito Nicola — Calvani Raffaele, ufficiali telegrafici a L. 2450, concesso aumento quadriennale di L. 250 e nominato capo d'ufficio telegrafico a L. 2700, dal 1° novembre 1902.

Fanales Salvatore — Ferrara Augusto — Lombardo Salvatore — Scalfaro Ernesto, id. a L 2200, concessi gli aumenti quadriennali di L. 250 dal 1° novembre 1902.

Raffoni Giovanni, id. a L. 2000, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 1° novembre 1902. Con R. decreto del 18 dicembre 1902 rettificato il cognome in Raffone.

Joni Eugenio, id. a L. 1950, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 16 novembre 1902.

Obicini Angiolo Umberto, id. in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 gennaio 1903.

Con RR. decreti del 14 dicembre 1902:

Joele Agamennone — Spada Ettore, ufficiali telegrafici a L. 1700, concesso aumento quadriennale di L. 250, dal 1° novembre 1902.

Pennacchi Oreste, id, id. id., dal 3 novembre 1902.

Velletri Angelo, id., id. id., dal 10 novembre 1902.

Rodino Edoardo, id., id. id., dal 25 novembre 1902.

Con R. decreto del 1° gennaio 1903:

Morelli Geltrude, ausiliaria di 4ª classe a L. 1200, per contratto matrimonio assume il cognome di Montagliani.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con RR. decreti dell'8 febbraio 1903:

A Serra Luigi, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Bologna, collocato a riposo con decreto ministeriale di pari data, è conferito il titolo e il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Gesualdi Vincenzo, cancelliere della pretura di Marano Calabro, in aspettativa per infermità sino al 15 gennaio 1903, è, a sua domanda, collocato a riposo a' termini dell'articolo 1, lettera *B* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° marzo 1903.

Rimondini cav. Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Pavullo nel Frignano, è tramutato al tribunale civile e penale di Reggio Emilia, a sua domanda.

Carafa cav. Oreste, cancelliere del tribunale civile e penale di Nicosia, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato al tribunale civile e penale di Pavullo nel Frignano, continuando nella stessa applicazione.

Lama cav. Domenico, cancelliere della pretura di Orvinio, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Nicosia, con l'annua indennità di L. 450, è nominato cancelliere dello stesso tribunale civile e penale di Nicosia, con l'annuo stipendio di lire 3000, cessando dal percepire la detta indennità.

Donin Giovanni Battista, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Mantova, è nominato cancelliere della pretura di Orvinio, con l'attuale stipendio di lire 2420 ed è incaricato di reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e penale di Pavullo nel Frignano, con l'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 6 del bilancio.

Arciprete cav. Pasquale, cancelliere del tribunale civile e penale di Lecco, applicato al Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, è tramutato al tribunale civile e penale di Alba, continuando nella stessa applicazione.

Genti Celestino Francesco, cancelliere della pretura di Bormio, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Teramo, coll'annua indennità di lire 500, è invece incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Alba, continuando a percepire la stessa indennità.

Pasi Carlo, cancelliere della pretura di Pitigliano, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Lecco, coll'annuo stipendio di lire 3000, cessando dal percepire la detta indennità.

Cajano Enrico, cancelliere della 2ª pretura di Ancona, è tramutato alla pretura di Pitigliano, ed è incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Teramo, coll'annua indennità di lire 500, a carico del capitolo 6 del bilancio.

Somalvico Antonio, cancelliere della pretura di Poggio Mirteto, è tramutato alla 2ª pretura di Ancona, a sua domanda.

Avella Attilio, vicecancelliere della pretura di Pizzo, è nominato cancelliere della pretura di Morano Calabro, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Lopez Domenico, cancelliere della pretura di Ronco Scrivia, è tramutato alla pretura di Andora.

De Lorenzi Luigi, cancelliere della pretura di Recco, è tramutato alla pretura di Ronco Scrivia ed è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Genova.

Montobbio Michele, cancelliere della pretura di Andora, è tramutato alla pretura di Recco.

Gagliolo Pietro, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Genova, è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Ronco Scrivia, coll'annua indennità di lire 150 a carico del capitolo 6 del bilancio.

De Eccles is Raffaele, cancelliere della pretura di Maratea, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi 6, a decorrere dal 16 febbraio 1903, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio, lasciandosi per lui vacante il posto di cancelliere della pretura di Sarno.

Marchi Ernesto, cancelliere della pretura di Venosa, in aspettativa per infermità sino al 31 gennaio 1903, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° febbraio 1903, con la continuazione dell'attuale assegno.

Perratone Aristide, cancelliere della pretura di Gattinara, in aspettativa per infermità sino al 15 febbraio 1903, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Gattinara, a decorrere dal 16 febbraio.

Con decreti Ministeriali dell'8 febbraio 1903:

Serra Luigi, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Bologna, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1 lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° marzo 1903.

Canneti Costantino, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Mantova, è nominato vicecancelliere dello stesso tribunale civile e penale di Mantova, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Brunazzi Antonio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Tolmezzo, è tramutato al tribunale civile e penale di Massa.

La sospensione dall'esercizio delle funzioni inflitta al cancelliere della pretura di Ronco Scrivia, Lopez Domenico, col decreto del 18 dicembre 1902, è limitata a soli giorni quindici.

Notari.

Con decreti Ministeriale del 7 febbraio 1903:

È concessa:

al notaro Messuti Matteo una proroga sino a tutto il 6 maggio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Nemoli;

al notaro Vitelli Vittorio una proroga sino a tutto il 9 aprile 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Ginestra degli Schiavoni;

al notaro Marongiù Eugenio una proroga sino a tutto il 31 maggio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Posada;

al notaro Robino Domenico una proroga sino a tutto il 3 agosto 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Salomi.

Con RR. decreti dell'8 febbraio 1903:

Martorana Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza in Montaperto, frazione del Comune di Girgenti.

Lanfranconi Alessandro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Montodine, distretto di Cremona.

Mascherpa Pietro, notaro residente nel Comune di Rivolta d'Adda, distretto di Cremona, è traslocato nel Comune di Trigolo, stesso distretto.

Mamone Bruno, notaro, residente nel Comune di Gerocarne, distretto di Monteleone di Calabria, è traslocato nel Comune di Mongiano, stesso diretto.

Volner Emilio, notaro residente nel Comune di Battaglia, distretto di Padova, è traslocato nel Comune di Padova.

Orsolato Giovanni, notaro residente nel Comune di Piombino Dese, distretto di Padova, è traslocato nel comune di Padova.

Bottazzi Gaetano, notaro residente nel Comune di Montecchio Precalcino, distretto di Vicenza, è traslocato nel Comune di Vicenza.

Monetti Nicola, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bisceglie, distretto di Trani.

Specchia Giovanni Saverio, notaro residente nel Comune di Molfetta, distretto di Trani, è traslocato nel Comune di Ostuni, distretto di Lecce.

Conenna Michele, notaro residente nel Comune di Ostuni, distretto di Lecce, è traslocato nel Comune di Molfetta, distretto di Trani.

Fichera Giovanni, notaro nel Comune di Maletto, distretto di Catania, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Migliorini Carlo, notaro residente nel Comune di Rovigo, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Manfredini Battista, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Fiumalbo, distretto di Modena, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti Ministeriali del 9 febbraio 1903:

È concessa:

al notaro Giacalone Giuseppe, una proroga sino a tutto il 3 agosto 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Monreale;

al notaro Ricci Angelo una proroga sino a tutto il 9 aprile 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Ponzano Romano.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° marzo 1903, in lire 100.

AVVERTENZA.

La media del cambio complessivo odierno è di L. 99.99. Non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati doganali, per il giorno 1° aprile, occorre il versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

31 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102.54 1/8	100,54 1/8
	4 1/2 % *netto*	107,01	105,88 1/2
	4 % *netto*	102,35	100,35
	3 1/2 % *netto*	98.84	97,09
	3 % *lordo*	72,66	71,46

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

La prova orale per i concorrenti alla cattedra di anatomia normale veterinaria nella R. Scuola Veterinaria di Milano, stabilita dagli articoli 37 e 38 del Regolamento universitario 13 aprile 1902, si terrà nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile 1903 presso la R. Scuola Veterinaria di Bologna.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 31 marzo 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

a) Impianto di una stazione radio-telegrafica ultrapotente (sistema Marconi);

b) Disposizioni per la leva sui nati nel 1883.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale. (Si lasciano le urne aperte).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Pisa al ministro del tesoro « sulle vicende e sugli effetti della legge 12 giugno 1902, relativa alla creazione del nuovo consolidato 3,50 per cento.

PISA, dichiara che è mosso all'odierna interrogazione dal dovere di chiedere schiarimenti al ministro, intorno all'esecuzione ed agli effetti della legge 12 giugno 1902 relativa alla creazione del nuovo

consolidata 3,50 %, legge che consentendo negli scopi a cui mirava, propugnò egli pure, allorchè venne davanti al Senato.

D'altronde con questa legge, approfittandosi delle ottime nostre condizioni finanziarie ed economiche, s'intendeva di muovere un passo decisivo verso il grande intento finanziario, a cui mira da lungo tempo il paese, nel quale un insuccesso, anche momentaneo, non troverebbe facile giustificazione.

Scopo opportuno della legge 12 giugno 1902 era quello di creare un nuovo tipo di rendita con interesse più rispondente alle migliorate condizioni del credito in Italia, e tale tipo doveva essere internazionale, per poter sostituire a suo tempo l'altro già esistente, pure internazionale, di cui il prezzo si era oramai consolidato al disopra del valore nominale.

Non essendo fortunatamente nè necessario, nè utile di accendere nuovi debiti, si deliberò di aprire largamente la via al nuovo titolo coll'usufruire per i bisogni di cassa, per la conversione utile di debiti pel tesoro, e specialmente di altri debiti dello Stato, di carattere parimenti internazionale e d'importo rilevante.

L'ammontare di questi ultimi era di circa 1391 milioni, formato principalmente da 1121 milioni delle obbligazioni ferroviarie 3 0[0, sulle quali si concentrava il massimo sforzo per la conversione, come è chiaramente indicato dall'articolo 4 della legge che dava facoltà al ministro di concedere fino a 20 centesimi di premio per lotti di 60 mila ciascuno, di queste obbligazioni ferroviarie.

Trascorsi ormai più di nove mesi dalla legge, non sembra frettolosa indescrizione di chiedere al ministro a che punto ne stia l'esecuzione e più precisamente, quanta sia la nuova rendita 3 50 0[0 effettivamente emessa, e quanto l'ammontare delle obbligazioni convertite.

A quanto ammonti oggi l'emissione del 3,50 0[0 non è possibile di determinare che per congettura dubitativa, e l'onorevole ministro soltanto potrà dare una cifra positiva e sicura.

La prima emissione, relativamente piccola, dei 75 milioni al 30 settembre u. s. non ebbe luogo, pur troppo, sotto i migliori auspici, perchè a quell'epoca i riporti sul nuovo titolo salirono sino al 7 0[0, ossia l'interesse del denaro necessario a pagarlo si spinse a quegli alti saggi, (con dannosa ripercussione di rialzo dell'interesse, in genere, per tutti gli affari), mostrando che la nuova rendita 3,50 0[0 era ancora in mano della speculazione non piazzata.

Anzi, fu soltanto il provvido intervento della Banca d' Italia che, mettendo a disposizione degli operatori una trentina di milioni, salvò le borse principali d'Italia da seri incagli. Si vociferò persino che questi milioni fossero anticipati alla Banca dal tesoro.

Da un comunicato, apparso sui giornali, la rendita 3,50 0[0 effettivamente emessa per conversione di debiti del tesoro, ammonterebbe a circa 82 milioni e mezzo di capitale nominale e a questi conviene aggiungere altri 77 milioni e un quarto emessi per la conversione delle 220 mila obbligazioni, di cui parla l'ultima esposizione finanziaria. Sarebbero perciò insieme tutto al più 160 milioni circa di 3,50 0[0 esistenti sul mercato alla fine dell'anno scorso.

E chiede: è abbastanza ragguardevole questa emissione per dare al nuovo titolo la larghezza e internazionalità di contrattazione che gli è necessaria a fissarne il valore reale, e specialmente a iniziargli la via per la grande funzione, a cui sarà chiamato di sostituire l'altro tipo del 5 0[0?

La risposta non appare dubbia e suona sfavorevole, se data anche soltanto da chi abbia cognizioni rudimentali dell'andamento sui grandi mercati europei dei valori di Stato. Con soli 160 a 180 milioni di un titolo internazionale, come è il 3,50 0[0 non esiste la possibilità di larghe transazioni che valgano a determinare il valore reale, e si capisce da chiunque che bastano poche e relativamente piccole operazioni, per alternarne il prezzo senza fondato motivo.

Per parlare di mercato serio e di prezzi indicanti il vero valore di un titolo a tipo internazionale, come è il nostro 3,50 0[0, occorrerà che ne circoli effettivamente in Italia e all'estero una somma assai rilevante, vicina almeno al miliardo. Nessuna meraviglia perciò, che la nuova rendita italiana 3,50 0[0 sia tutt'ora quasi sconosciuta alle principali borse di Europa, e a Parigi (che è ancora il maggiore mercato estero dei nostri titoli di Stato), sia soltanto quotata alla *coulisse*, che è il campo d'azione di sensali non patentati e della speculazione sui valori secondari.

Non è davvero l'ingresso che si poteva augurare e desiderare nel mercato internazionale, per darle il credito che merita, alla nuova rendita italiana 3,50 0[0 nè il miglior modo di spianarle la via a quella maggiore conversione, a cui è destinata.

Non analizzerà tutte le cause, a cui è dovuto questo esordio poco soddisfacente nell'esecuzione della legge 12 giugno, e si soffermerà soltanto su una delle cause ultime, che pare la più evidente: l'esecuzione meno larga, troppo parsimoniosa nel presente, senza riguardo alle conseguenze avvenire, della legge stessa 12 giugno e specialmente dell'articolo 4.

Coll'articolo 4 si dava modo al tesoro (compiendo in modo celere, e con utile del tesoro stesso, la conversione di millequattrocento milioni di obbligazioni od almeno della massima parte di esse) di creare al nuovo titolo 3,50 0[0 la larga base, necessaria per dargli l'elatere indispensabile a conseguire lo scopo ultimo a cui è destinato: la meno difficile sostituzione al nostro debito consolidato 5 0[0. Le sole obbligazioni ferroviarie 3 0[0 assorbirebbero circa 787 milioni della nuova rendita 3,50 0[0, dandole impiego stabile sufficiente al mercato internazionale e corsi sicuri, rispondenti al suo vero valore.

Ed invece, di queste obbligazioni, sino alla fine dell'anno scorso non ne furono convertite che 220 mila.

Nemmeno un *decimo* del totale; mentre 4 a 5 lotti di 60 mila obbligazioni ciascuno che si sarebbero potuti convertire, appena pubblicata la legge, a termini dell'articolo 4, avrebbero, per se, dato subito un risultato maggiore, avviando l'operazione, che si potrebbe presumere oggi molto più avanzata, e già a buon punto.

Ma l'on. ministro nella sua esposizione finanziaria si dichiara soddisfatto di questo risultato, perchè ha potuto convertire con soli 8 1[2 centesimi di premio, conseguendo un risparmio pel tesoro e perchè ha evitato così il pericolo che uno stock rilevante del nuovo titolo *rimanga fluttuante sul mercato*.

Se questo risparmio, (di qualche diecina di migliaia di lire) se tale preoccupazione di mantenere alto il corso del 3,50 0[0 hanno rallentato la conversione e l'emissione, compromettendole almeno in parte; se hanno rinviato a data più lontana la possibilità della grande operazione, per cui le finanze italiane diminuirebbero il loro passivo da 40 a 45 milioni annui, possono davvero essere considerate utili e dar legittima, fondata soddisfazione?...

Potrà ammetterlo quando prossimi eventi, che non gli sembrano probabili, diano ragione all'on. ministro.

Oggi deve constatare, con dispiacere, che l'esecuzione della legge 12 giugno 1902 non ha proceduto con quella speditezza, con quella facilità, con quella *larghezza di vedute*, con quella *energia*, che erano necessarie a ricavarne i benefici effetti, di cui era suscettibile.

Due erano i metodi che si potevano adottare; o avere l'occhio all'avvenire, e specialmente al grande intento ultimo del 3,50 0[0, dando esecuzione larga e rapida alla legge del 12 giugno 1902, oppure sfruttare il presente, cercando di coartare il mercato con la parsimonia della emissione, e effettuando piccole economie, che difficoltavano l'esecuzione della legge, poco o punto preoccupandosi del suo grande obbietto futuro.

L'onorevole ministro ha favorito questo secondo metodo, e se può augurarglielo, non può sperare con fondamento che gli arrida quel successo, per cui il suo nome sarebbe stato meritoriamente collegato con una delle pagine più belle della finanza italiana (Bene!).

DI BROGLIO, ministro del tesoro, la conclusione del discorso del senatore Pisa non è certo un apprezzamento favorevole dell'opera del Ministero.

I criteri da cui è stato mosso l'interpellante sono assolutamente obbiettivi, mentre la materia di cui si tratta è di natura assolutamente pratica.

Osserva che crede di avere il Senato concorde affermando che in materia così delicata la parola del ministro deve essere sobria.

Il senatore Pisa ha sostenuto la tesi che se il ministro del tesoro fosse stato più largo nella misura dei premi, la conversione delle obbligazioni ferroviarie sarebbe stata più sollecita, e il nuovo titolo 3,50 0[0 sarebbe stata la base di più larghe operazioni.

Il senatore Pisa ha criticato il modo come avvenne l'emissione del nuovo titolo.

L'oratore dice che nelle emissioni fatte il tesoro si è munito delle più ampie garanzie, però chi aveva assunta l'emissione aveva lo scopo di negoziare il nuovo titolo, e volle il caso che, quando si dovette passare alla consegna del nuovo titolo, una crisi monetaria, travagliasse tutti i mercati. Nulla quindi che giustifichi il fatto che nelle Borse italiane i riporti salirono anche sino al 6 0[0; ma questo stato di cose presto migliorò per l'intervento spontaneo della Banca d'Italia, con una operazione affatto innocua pel tesoro.

Dunque niente di anormale è occorso perchè l'emissione del 3,50 0[0 non si verificasse fino all'ultimo centesimo.

Il senatore Pisa ha detto giustamente che il nuovo titolo deve servire tra breve ad altra operazione. Conviene dunque che esso abbia una larga espansione sui mercati esteri. In tesi generale è d'accordo con l'interpellante, ma egli crede che un nuovo titolo possa consolidarsi solo quando entri nel mercato pel suo valore intrinseco, che lo faccia preferire dai capitalisti.

Un' introduzione repentina ed artificiale nel mercato sarebbe molto pericolosa. È questione quindi di misura, ed egli crede di non avere mancato al criterio della misura.

Parla poi del premio, autorizzato per legge, ai portatori di obbligazioni ferroviarie, e della conversione avvenuta di quelle obbligazioni. La legge del 1902 ha ottenuto la spontanea conversione di circa 330 mila obbligazioni. Quindi l'opera del Ministero non è stata inerte, e continuerà con quella prudenza che gli è imposta dal suo ufficio.

Del resto non è il numero delle obbligazioni che possa far ritardare o sollecitare una operazione simile. Sarebbe forse stato meglio parlarne meno; e se si fosse seguito questo suo consiglio, ci troveremmo in altre condizioni nel mercato europeo.

Gli allarmi non sono mancati, e con questi altre cause che hanno reso difficili le future operazioni del tesoro.

Crede che il fatto accennato dal senatore Pisa, circa il premio per le conversioni delle obbligazioni, sia in parte vero. Di ciò però egli si è poco preoccupato, perchè sa per esperienza che la molla di certi affari è l'interesse.

Egli era forse l'unico tra gli uomini di affari ad apprezzare il nuovo titolo ad un valore molto più alto di quello che dovrebbe avere in relazione al tasso del 5 0[0.

Egli è convinto che in Italia sia da lamentare l'abitudine di denigrarci da noi stessi e talvolta per considerazioni sulle quali sorvola.

Afferma che il credito italiano nulla ha da invidiare al credito di altri Paesi, con i quali ci troviamo in analogia di condizioni, se non economiche, finanziarie.

Data la tendenza attuale del mercato, l'impiego al 3,50 0[0 doveva attrarre le simpatie del capitale; ma il ministro del tesoro non poteva far base delle delle sue operazioni, se non la differenza di valore in ragione di interesse fra il 5 0[0 lordo ed il 3,50 0[0 nuovo, non mai il premio per le conversioni.

Dichiara che ha mantenuto l'operazione della conversione con criteri costanti, e lo dimostra con dati finanziari.

La conversione non è che una permuta di due fogli di carta; e se i valori di due fogli di carta mutano, il ministro non può conservare il valore che l'uno di essi aveva in principio dell'operazione.

Accenna al risparmio ottenuto dal Tesoro con i metodi adoperati per la conversione, e che ascende a circa sei milioni, e alle critiche fattegli. Dice il senatore Pisa che se avesse accordato il premio massimo di 20 centesimi, non avrebbe potuto arrestarsi per l'avvenire.

Egli ha offerto invece un prezzo ragionevole, che ha già dato allo Stato circa tre milioni di vantaggio, ed ha, con tale prezzo, ottenuto una conversione notevolissima.

Quanto all'accusa che il 3,50 0[0 è quotato a Parigi alla *coulisse*, afferma che se il 3,50 è uscito d'Italia, ciò avvenne per il credito del titolo stesso, senza che il Ministero del tesoro vi abbia dato spinta alcuna.

Rileva poi che il valore di borsa dal 3,50, che il 6 dicembre si pagava già alla pari a Parigi, il 27 dicembre era a 100 e 80. Questo titolo dunque ha qualche buona virtù in sè dal momento che attira i capitali esteri. Dunque l'opera del ministro del tesoro non può dirsi nociva ed augura che tutte le future operazioni dei titoli italiani raggiungano il successo del 3.50 0[0, la cui emissione ha raggiunto tali risultati che nessuno potova da principio lusingarsi si conseguire.

Crede così avere risposto in gran parte alle osservazioni del senatore Pisa, e soggiunge che è in errore quando ritiene che l'unico mezzo di diffusione del 3,50 consista nella conversione delle obbligazioni ferroviare.

Vi sono altri mezzi, e se le sue condizioni di salute glielo avessero permesso, avrebbe già presentato al Parlamento e concretato in un progetto di legge qualcuno di questi mezzi.

Rileva da ultimo le buone condizioni del credito italiano e conchiude dicendo che se noi stessi non lo demoliremo, otterremo presto il coronamento di quei voti, che sono nell'animo di ogni buon italiano in materia finanziaria ed economica (Approvazioni).

PISA, ringrazia il ministro delle ampie risposte che gli ha dato, ma dichiara che non lo hanno convinto, perchè esiste un dissenso radicale tra le sue conclusioni e le argomentazioni dell'onorevole ministro.

L'oratore ha chiesto perchè il ministro non abbia data energica esecuzione alla legge 1902, e non ha detto che egli dovesse fare degli affari.

Quanto all'economia, di cui ha parlato il ministro, l'oratore sostiene che essa è stata molto minore; ad ogni modo ciò non influirebbe sulle conclusioni a cui è venuto prima.

Nega che la crisi del settembre scorso sia stata prodotta sulle piazze italiane da ripercussione dei mercati esteri, ed afferma che essa gravò sull'Italia per motivi speciali, e principalmente ebbe origine dall'applicazione difettosa della legge 1902.

Non può felicitare il ministro per la quantità dell'emissione fino ad ora eseguita.

Niuno desidererebbe più dell'oratore di vedere sopra alla pari stabilmente il 3,50 0[0, ma per ottenere ciò crede che sarebbe stato necessario di applicare razionalmente il criterio che informava la legge del 1902.

Non dubita che il ministro abbia altri mezzi per diffondere il nuovo titolo, ma egli persiste nel credere che la legge del 1902 ne offriva il mezzo migliore.

Dice che il ministro doveva allargare il mercato del nuovo titolo all'estero, ed ottenergli la quotazione alla borsa di Parigi, per questo rapporto assai importante.

Cita in proposito un discorso del giugno 1902 dello stesso ministro del tesoro, che dice che gli furono fatte allora delle offerte da ritenersi serie per conseguire questa quotazione.

È vero che l'on. ministro col limitare l'emissione è riuscito a mantenere alto il corso del 3,50 per cento. È vero che dando soltanto 8 1[2 centesimi di premio per la conversione ha realizzato qualche economia pel tesoro. Non è però facilmente calcolabile

quanto questo sistema possa essere costato all'economia nazionale, se ha contribuito a rinviare quella grande operazione per cui il bilancio risparmierebbe quaranta milioni annui.

Mai come sinora per un cumulo di circostanze favorevoli l'occasione si era presentata più propizia e non conveniva di sciuparla per considerazioni di minor conto.

Vi sono dei momenti nella vita economica delle nazioni, in cui s'impone la grande politica finanziaria dalle larghe o profonde vedute ed è appunto uno di questi periodi che abbiamo attraversato. Spetta alla responsabilità del ministro il comprenderla e l'applicarla; il Parlamento non può che accennarla. Crede di avere compiuto il proprio dovere e spera che vi corrisponderà un'azione larga e geniale del Governo.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, in materia di corsi le cifre devono essere sicure sempre. Dimostra che la sua affermazione, relativa ai risparmi del tesoro, è assolutamente basata su calcoli irrefutabili. Manderà il conto esatto al senatore Pisa, il quale potrà così persuadersi che egli, o il suo contabile, hanno errato.

Ritorna sull'argomento delle quotazioni all'estero del nuovo titolo, dolente che il senatore Pisa lo abbia toccato. Crede che lo Stato italiano, fin dove può, debba fare da sè. Afferma che per le operazioni, che il tesoro italiano dovrà fare in avvenire, non ha bisogno di capitali esteri. Le condizioni del tesoro in Italia sono tali, che il ministro ha i mezzi di moderare il mercato italiano in qualunque operazione.

La quotazione all'estero non si ottiene per il beneplacito dei banchieri esteri; occorre un altro intervento, che egli, occorrendo, è sicuro di ottenere. L'accettare una quotazione limitata equivarrebbe a sprezzare il nuovo titolo e screditarlo. Ciò non lo può fare, non lo ha fatto e non lo farà mai.

(Bene).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Approvazione del progetto di legge: « Assegnazione straordinaria per anticipazione a diversi Comuni della provincia di Messina danneggiati dalla sottrazione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria avvenuta nella cassa della prefettura di Messina » (N. 192).

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, senza discussione si approvano i 4 articoli del progetto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Discussione del progetto di legge: « Modificazione alla legge 17 marzo 1898, n. 80 per gl'infortuni degli operai sul lavoro (22-a).

BACCELLI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, accetta che la discussione si apra pel progetto di legge dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione generale.

CANNIZZARO, osserva che con questo progetto di legge si viene ad aumentare l'onere delle assicurazioni a carico di alcune industrie.

Trova giusta l'incolumità per le malattie professionali degli operai che l'Ufficio centrale ha creduto di raccomandare con un ordine del giorno.

Dimostra come l'industria delle miniere di zolfo in Sicilia non sarà in grado di sopportare il nuovo onere ed è di opinione che questo sopraccarico produrrà la chiusura o quanto meno la sospensione dei lavori delle miniere.

Molti municipi siciliani si rivolsero all'oratore e ad altri senatori perchè volessero richiamare l'attenzione del Senato sugli effetti dell'applicazione di questo aggravio alle piccole miniere che costituiscono il maggior numero delle cave di zolfo della Sicilia e ciò tanto più dopo la crisi che ha colpito l'industria dello zolfo.

Dice che il Governo non deve permettere che per effetto della repressione del lavoro che andrebbe a carico di parecchie decine di migliaia di operai, si produca una catastrofe sociale nell'interno della Sicilia. Obbligo del Governo è di provvedere e prevenire; quindi egli ha creduto di richiamare l'attenzione del ministro di agricoltura e del Senato su questi fatti.

Ammette i comunicati obbligatori tra gli esercenti l'industria zolfifera a fine di poter sopportare l'onere di assicurazione degli operai, ed invoca l'applicazione dell'articolo 23 del progetto alle miniere di zolfo in Sicilia tenendo conto dello stato dell'industria e dei bisogni ed interessi degli operai.

Dice poi che con l'articolo 23 si tratta di estendere le attribuzioni del ministro nel regolare i sindacati, ma egli non consiglierebbe al Governo di disarmarsi completamente di fronte alla possibilità di una grossa crisi in Sicilia

Presenta quindi un emendamento all'articolo 23 nel senso che il Governo nella costituzione dei sindacati abbia anche la facoltà di modificare la misura delle indennità, che però in nessun caso dovrà essere minore di quella stabilita dall'articolo 9 della legge 17 marzo 1899.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda rinvia il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Impianto di una stazione radio-telegrafica ultrapotente (sistema Marconi).

Votanti	78
Favorevoli	78
Contrari	—

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Si compiace di constatare che il Senato approva questo progetto all'unanimità di voti (Benissimo).

Disposizioni per la leva sui nati del 1883

Votanti	78
Favorevoli	76
Contrari	2

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 31 marzo 1903

***Presidenza del Presidente* BIANCHERI.**

La seduta comincia alle ore 14.5.

PODESTÀ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE, hanno chiesto congedo gli onorevoli Torrigiani Finardi.

(Sono conceduti)

PODESTÀ, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

a) dell'onorevole Sacchi sull'ordinamento della Corte suprema di cassazione;

b) dell'onorevole Pavoncelli, per la costituzione in Comuni autonomi di Stornara e Stornarella.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti dei signori Capoduro per le condoglianze inviate loro dalla Camera per la morte del compianto fratello.

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, anche a nome del Presidente del Consiglio, risponde all'onorevole Santini che chiede se si voglia, senza ulteriore indugio, provvedere a dar degna sepoltura alla salma venerata del lagrimatissimo Re Umberto ».

Il Governo sente più che mai il dovere di dare onorata sepoltura alla salma del compianto Re Umberto.

L'indugio non è dipeso che dal vivo desiderio di fare cosa degna del Re Umberto, il Buono. Accenna alle trattative corse fra il Ministero dell'interno, il Ministero della pubblica istruzione e l'architetto Sacconi circa l'ubicazione del monumento definitivo, poichè erano sorte difficoltà, per accampati diritti di proprietà sulla cappella designata, quella cioè in faccia alla tomba del Re Vittorio Emanuele II.

Appianate tutte le difficoltà confida che potrà presto sorgere nel Pantheon un monumento degno della memoria del compianto e leale Re (Vive approvazioni).

SANTINI prende atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Desidera che l'opera del Governo in Roma, vada d'accordo con quella pietosa del Re Vittorio Emanuele III che vuole sorga una cappella espiatoria dove si è spenta un'esistenza tanto nobile e tanto cara agl'Italiani (Benissimo!).

PRESIDENTE. I suoi sentimenti, onorevole Santini, sono i sentimenti di tutta la Camera (Approvazioni).

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde ad un'interrogazione dell'on. Engel « sulle ragioni che lo hanno determinato improvvisamente a sopprimere il distaccamento militare di Treviglio ».

La ragione è molto semplice: il distaccamento di Treviglio costava, solamente per i locali, circa un migliaio di lire.

Inoltre vi erano ragioni speciali d'ordine militare, per richiamare il distaccamento alla sua sede.

ENGEL, ritiene che il ministro della guerra abbia la convenienza per un canone di affitto lieve, di avere a Treviglio una caserma capace di contenere buon numero di soldati per qualsiasi evenienza.

In ogni modo è lieto di rilevare dalle parole del ministro, che nessuna ragione all'infuori di quelle da lui indicate, ha determinato il richiamo del distaccamento.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, conferma la sua prima dichiarazione; aggiungendo che quel che si è fatto pel distaccamento di Treviglio si è fatto altresì per molti altri distaccamenti.

FULCI NICOLO', sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ad un'interrogazione dell'on. Socci « sul modo con cui intende provvedere alla sorveglianza efficace, affinchè la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sia effettivamente applicata ».

Il servizio di sorveglianza per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è importantissima.

Ora questo servizio è fatto da tre soli ispettori. Si è cercato di chiedere la cooperazione degli ingegneri delle miniere e di altri ufficiali pubblici; ma la scarsa competenza nella questione per parte di quei funzionari, rende incompleta la sorveglianza.

Occorre dunque che il bilancio dell'agricoltura e commercio abbia modo di istituire il numero necessario di funzionari. Il ministro si occupa di ciò; e confida che la Camera ne seconderà le proposte. (Bene!).

SOCCI, pur prendendo atto delle spiegazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, nota che il Ministero avrebbe dovuto escogitare i mezzi necessari per organizzare un personale sufficiente e competente per curare la completa e rigorosa applicazione della legge. (Bene!).

Confida che opportuni provvedimenti saranno proposti prima della discussione del bilancio.

FULCI NICCOÒ, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Evangelista Rizzo che desidera sapere « se la Commissione incaricata dello studio del *Roncet* abbia continuato i suoi lavori e quali provvedimenti il Governo intenda adottare come rimendio al grave male che minaccia le viti americane ».

Appena il Ministero ebbe notizia dell'apparire della nuova malattia, prese le necessarie disposizioni perchè la malattia stessa fosse accuratamente studiata.

Risultati concreti ancora non si hanno, ciò che del resto si verifica anche in Francia. Assicura tuttavia l'onorevole interrogante che il Ministro non mancherà, come non ha mancato in passato, di far di tutto perchè siano evitati il più che sia possibile i mali che possono colpire le nostre viti e la nostra industria vinicola.

Quando si abbiano dati certi, il Ministero, occorrendo presenterà un disegno di legge (Bene!).

RIZZA EVANGELISTA, prende atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'onorevole Pescetti, che desidera sapere « se non crede finalmente giunto il momento di rendere la libertà ai condannati figlinesi, colpiti dalle condanne dei Tribunali Militari in seguito alla proclamazione dello stato di assedio in Toscana ».

Nota che nell'amnistia dello scorso anno molti di quei condannati furono messi in libertà. Per gli altri, rimasti detenuti, furono presentate domande di grazia che ora sono in via di istruzione.

PESCETTI ricorda che dal Ministero erano state fatte promesse che si sarebbero cancellati gli effetti della giustizia dei tribunali militari.

Vorrebbe quindi che il Governo si mostrasse animato non da sentimenti di pietà, ma da sentimenti di retta giustizia per riparare alle enormi conseguenze delle condanne di quei tribunali.

Converte la sua interrogazione in interpellanza.

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per « disposizioni sui manicomi e sugli alienati ».

BRUNIALTI chiede che l'onorevole presidente voglia completare la Commissione che esamina il disegno di legge relativo all'impiego dell'opera dei condannati, rimasta incompleta per le dimissioni da deputato degli onorevoli Boselli e De Felice.

PRESIDENTE, accettando l'invito dell'onorevole Brunialti, conferma gli onorevoli Boselli e De Felice, ora rieletti, a far parte della detta Commissione.

Svolgimento d'interpellanze.

TODESCHINI, in esito alle risultanze del processo detto dei « Fatti di Putignano », svoltosi di questi giorni al Tribunale di Bari, interpella:

1º i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano prendere contro il capitano Righini, il tenente Nicelli ed il brigadiere Mercati dei RR. carabinieri, per i verbali e i rapporti inviati dal primo e dal terzo all'autorità giudiziaria; per avere il secondo violato le disposizioni di legge, ordinando il fuoco senza le intimazioni prescritte; il terzo per avere determinato, con l'arresto arbitrario del contadino De Tommaso, il commovimento tumultuoso di quella popolazione;

2º il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda di lasciare impunita la non legittima strage compiutasi in Putignano nella mattina del 14 marzo ultimo scorso dagli agenti della pubblica forza, per ordine illegale ed al comando del tenente Nicelli e del brigadiere Mercati;

3º il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il sindaco di Putignano, sig. Morea, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, il quale, dimostratosi in quel giorno privo di coraggio civile, ha confermato anche di questi giorni la sua inettitudine a reggere l'ufficio affidatogli;

4º il ministro dell'interno, per conoscere i suoi intendimenti sulle funzioni della R. Prefettura della provincia di Bari.

Premette che le risultanze del processo smentirono apertamente le dichiarazioni fatte in questa Camera il 17 maggio dell'anno scorso in risposta ad una interrogazione dell'on. De Bellis, per quanto concerne sia la condotta dei funzionari che l'atteggiamento della popolazione e le condizioni dell'ambiente.

A Putignano prevale la cultura per mezzo delle affittanze, che si assumono a prezzo elevato, mentre la mercede dei contadini nel mese di maggio era di quaranta centesimi di dieci ore di lavoro,

I lavoratori lasciati dalla emigrazione, sono quindi costretti a cibarsi di una farina d'orzo e di grano non impastata e non cotta.

La sentenza esclude che i tumulti siano stati determinati da sobillatori e li attribuisce unicamente al disagio economico, alla scarsità del lavoro.

La stessa sentenza esclude che i tumultuanti fossero armati e minacciosi; partì dalla folla qualche sasso, pressochè innocuo, che provocò le fucilate.

L'oratore sostiene che le milizie non possono ricorrere alle armi da fuoco se non quando siano aggredite con armi. I carabinieri affermarono che i tumultanti erano armati di scuri; ma al processo quest'affermazione risultò falsa. (Richiami del presidente — Interruzione all'Estrema Sinistra).

Lamenta che i carabinieri abbiano approfittato dell'occasione per esercitare vendette contro persone che erano rimaste estranee ai dolorosi fatti; e lamenta altresì che la Corte d'Appello di Trani abbia aumentato la pena ai condannati dal tribunale di Bari senza neanche tener conto dell'appello interposto dai contadini... (Vivissime interruzioni) mentre il verbale di udienza afferma il contrario. (Commenti).

PRESIDENTE. Richiama l'oratore ad attenersi strettamente all'interpellanza.

TODESCHINI. Passa a censurare l'andamento dell'amministrazione che sperpera il denaro dei contribuenti, e il contegno del Sindaco di Putignano e del Prefetto di Bari che avrebbe dovuto obbligare i pubblici funzionari a querelarsi in seguito a denunzie presentate contro di loro.

Conclude rivolgendosi al Presidente del Consiglio per ricordargli le sue parole: essere la giustizia la mèta suprema delle civili società. (Bene! all'Estrema Sinistra).

TURATI. Anche a nome degli onorevoli Ferri, Bissolati, Sichel, Costa, Nofri, Noè, Prampolini, Varazzani, Mayno, Lollini, Morgari, Ciccotti, Bertesi, Bossi, Pescetti, Todeschini, Chiesa, Berenini e Barbato, svolge una sua interpellanza al Governo « sui provvedimenti che intende prendere per il brigadiere Centanni in seguito ai risultati del processo di Lucera, e sulle norme, in seguito ai risultati stessi ed a quelli del processo per i fatti di Putignano, che intende far seguire perchè ai funzionari ed agenti della pubblica forza sia tolto il privilegio della sistematica impunità ».

Ricorda la sua precedente interpellanza del 15 dicembre sui fatti di Candela, e altri fatti consimili che dice conseguenza di una dolorosa condizione economica di cui sono responsabili tutti i ministri, e meno di tutti forse il ministro dell'interno (Commenti).

Il ministro dell'interno però, il 15 dicembre, asserì inesatti i fatti quali furono in quell'occasione narrati dagli interpellanti; invece l'autorità giudiziaria ha potuto assodare l'esattezza delle interpellanze e che il Governo era stato male informato.

Perciò domanda quali provvedimenti si vogliano prendere contro il brigadiere Centanni che fece perfino l'istruttoria nel processo iniziato contro di lui (Commenti).

Legge brani della sentenza del tribunale di Lucera nel processo pei fatti di Candela che consacra le miserrime condizioni dei contadini di quel territorio; condizioni alle quali si cercava di provvedere colla lega dei contadini, verso la quale, dice, che le autorità dovevano usare la maggior tolleranza, e che non aveva preordinato — sentenzia il tribunale — la resistenza.

Rileva come le repressioni sanguinose soltanto si compiano contro le popolazioni delle campagne; mentre anche di recente si sono tollerati, per parte di altre classi sociali, deplorevoli eccessi e violenze, ad esempio nei disordini delle università di Napoli, senza che nemmeno si sia immaginato di usare di quei mezzi di repressione che così violentemente sono stati usati verso popolazioni delle campagne.

Riconosce che l'opera del Governo è stata di pacificazione e di concordia; ma perciò appunto deve tanto più deplorare che sia stata premiata e lodata l'opera di funzionari, che hanno attentato nel modo più aperto ai diritti ed alle vite di cittadini.

Crede, che per concepire rettamente la libertà del lavoro, occorra anche tener conto del diritto della maggioranza dei lavoratori riguardo agli scioperi, diritto che in molti paesi civili comincia ad essere riconosciuto.

Esaminando le ragioni che vengono addotte per giustificare l'opera del brigadiere Centanni, afferma che se per la prima fase del conflitto si può addurre la ragione della legittima difesa, nella seconda invece, come risulta esplicitamente dalla sentenza, l'azione del brigadiere non può trovare alcuna giustificazione, essendo inspirata soltanto da sentimenti di ferocia e di vendetta

Afferma che, nel primo giorno dei tumulti il sindaco scese in mezzo alla folla per cercare di placare gli animi. Se il giorno successivo si fece accompagnare dai carabinieri, si fu perchè l'eccitazione era tale che egli pure poteva correr pericolo (Interruzioni all'Estrema Sinistra — Commenti).

Del resto quel sindaco promosse non pochi provvedimenti a favore dei meno abbienti; e così sgravò dal dazio di consumo i generi di prima necessità, senza aumentare le altre tasse, e senza far debiti.

Nota poi che dal processo risulta che non fu il sindaco ad ordinare il fuoco in quella dolorosa giornata del 14 maggio; non avendo egli funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza. (Commenti).

Dichiara che l'onorevole Todeschini ha alquanto esagerato nel descrivere le condizioni di questi contadini. Esse non sono peggiori che in altre condizioni e la farinella, di cui si è parlato, non è inferiore certamente alla polenta di altri paesi.

Le condizioni di quelle popolazioni sono misere, lo riconosce; ma non quali si sono dipinte (Commenti).

Conviene però perfettamente coll'onorevole Todeschini che bisogna prevenire i disordini risalendo alle cause e studiandole da uomini di cuore. Ma è inutile accusare le autorità che dovevano difendere l'ordine e la legalità. Quando poi l'onorevole Todeschini deplora il sangue sparso, non vi ha alcuno in questa Camera che non condivida lo stesso sentimento (Benissimo! Bravo!).

COMANDINI, a nome anche degli onorevoli Carlo Del Balzo, Olivieri, Rispoli, Chiesi, Gattorno, Vallone e Barzilai interpella i ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere in seguito alle risultanze dei processi pei fatti di Candela e di Putignano, perchè i funzionari ed agenti della pubblica forza che attentano alla incolumità dei cittadini non abbiano a sfuggire alle sanzioni della legge penale ».

Lamenta che, quando avvengono fatti dolorosi come quelli di Candela e di Putignano, si istruiscano procedimenti non già contro i funzionari che hanno ordinato il fuoco, ma contro coloro che furono colpiti, contro gli amici e i congiunti delle vittime.

Afferma che i risultati dell'inchiesta amministrativa sono stati smentiti dal pubblico dibattimento.

Afferma che i carabinieri e le autorità di pubblica sicurezza di Candela fecero ogni sforzo perchè la verità non apparisse, ma la verità trionfò colla sentenza de' tribunale.

Dimostra che le pretese dei contadini non erano punto esagerate: i proprietari le respinsero soltanto perchè non vollero riconoscere la lega dei contadini. Anche questo risultò dal pubblico dibattimento.

Che cosa dunque intende di fare il ministro dell'interno? Purtroppo conflitti sanguinosi possono sempre avvenire: può sempre avvenire che un agente della forza pubblica perda la testa e faccia fuoco.

Ciò che importa è che il Ministero dell'Interno non si creda obbligato di difendere, sempre e ad ogni costo, gli agenti della forza pubblica, anche quando abbiano torto.

Afferma che la scusa della legittima difesa, invocata per giustificare il brigadiere Centanni, fu smentita dal processo. Deplora quindi che questo funzionario sia stato, in pendenza del processo penale, prima encomiato e poi premiato.

Chiede al Ministro Guardasigilli perchè a carico del Centanni non sia stato, contro il precetto della legge, spiccato il mandato di cattura, mentre, se un cittadino è costretto a sparare, sia pure per legittima difesa, viene immediatamente arrestato.

Avrebbe vivamente desiderato che, dopo le risultanze del dibattimento, il Governo avesse fatto il suo dovere; perchè per carità di patria, avrebbe voluto non dover portare alla tribuna del Parlamento simili dolorosissimi fatti. (Applausi all'estrema sinistra).

Dichiara che vi saranno sempre abusi e violenze da parte dei funzionari, finchè il Governo vorrà persistere a difenderli ad ogni costo.

D'altra parte il Governo, professando la libertà a parole, incoraggia di fatto alla reazione e alla repressione i suoi funzionarî ed agenti.

Conclude chiedendo formalmente ai ministri della giustizia e dell'interno se, di fronte alle risultanze del processo di Lucera, intendano prendere provvedimenti contro quei funzionarî che hanno violato la legge. (Vivi applausi all'estrema sinistra. — Congratulazioni).

PRESIDENTE rimette a domani il seguito.

BOSELLI giura.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Per esenzione delle guardie di città da ritenuta;

Variazioni nel bilancio dell'interno pel 1902-903.

DI BROGLIO presenta la relazione sul disegno di legge sulla bollatura dei barili romani.

TEDESCO presenta la relazione sul disegno di legge sulle strade di accesso alle stazioni.

Interrogazioni ed interpellanze.

PODESTA', segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando creda di disporre l'inizio dei lavori delle banchine nel porto di Castellammare di Stabia.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze sul trattamento fatto dell'ingegnere compartimentale del catasto di Venezia all'impiegato Evelio Mercante, traslocato da Vicenza a Potenza e ivi morto con profonda commozione della opinione pubblica.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri circa l'accoglienza fatta dal Governo italiano alle proposte del Governo inglese per una simultanea riduzione della flotta, giusta le dichiarazioni recentemente fatte nella Camera dei Comuni.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze, per sapere se saranno prossimamente presentati, come ne fu fatta promessa alla Camera gli organici delle Intendenze di Finanza, in tempo utile perchè possano andare in vigore col nuovo esercizio finanziario.

« De Bernardis ».

Il sottoscritto interroga il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere il suo pensiero intorno alle istituzioni della Cassa italiana di mutuo soccorso per le pensioni.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se e quando sarà presentato al Parlamento il già annunziato disegno di legge, che provvede alla maggiore educazione dei sordo-muti.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, sulla frequenza dei furti e delle manomissioni che si commettono sulle ferrovie e nelle stazioni ferroviarie sopra gli oggetti affidati al trasporto ferroviario; nonchè sui provvedimenti ch' essi intendano adottare per diminuire la ripetizione di questi fatti che non giovano ad accreditare per questo ramo di servizio l'azione della pubblica sicurezza in Italia.

« Mel ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto interpella il ministro *interim* degli affari esteri, sulle risultanze delle inchieste eseguite al Benadir.

« Fracassi ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia perchè il Governo, anzichè limitarsi a manifestare propositi benevoli verso i Figlinesi tuttora reclusi per pronunce dei tribunali militari, raccolga con tutta sollecitudine quelle notizie che dice occorrergli, e dichiari se non crede venuto il momento di portare finalmente riparo a condanne non giuste.

« Pescetti ».

PRESIDENTE, annuncia che l'onorevole Rampoldi ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 18,30.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli uffici

Gli Uffici nella riunione di stamane, dopo avere ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Pavoncelli, ed una d' iniziativa del deputato Sacchi, hanno preso in esame il disegno di legge:

« Costruzione di un secondo piano nell'edificio universitario già dei Benedettini in Catania » (314), nominando commissari gli onorevoli: Di San Giuliano, Majorana, Piovene, Di Palma e Libertini Pasquale. (Mancano i commissari degli Uffici II, IV, VII e VIII).

Convocazioni di Commissioni e nomina di relatori.

Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito. (Proposta Ciccotti, Varazzani ed altri) (301), presidente l'onorevole Brunialti, segretario l'onorevole Abignente.

Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e provinciali (285), relatore l'onorevole Cao-Pinna.

Convocazione di Commissioni
per domani mercoledì 1 aprile 1903.

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge sugli sgravi ai tributi (204) (Gabinetto I).

Alle ore 15: la Sottogiunta bilanci, lavori pubblici, agricoltura industria e commercio e poste e telegrafi.

Alle ore 15 1/2: la Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ciccotti, Varazzani ed altri, per modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito (302) (Ufficio II).

DIARIO ESTERO

Il *Temps* ha per telegrafo da Costantinoli 29 marzo che in un'udienza che ebbe col Sultano dopo il salamlik, l'ambasciatore di Russia sig. Zinowieff, ha consigliato di nuovo al Sultano di agire con fermezza contro la resistenza degli albanesi, pure osservando la moderazione necessaria per impedire delle rappresaglie di cui sarebbe vittima la popolazione cristiana.

Per sorvegliare meglio l'attività dei Comitati macedoni nei varî distretti e poi per impedire la formazione di nuove bande, l'ispettore generale, Hilmi pascià ha emesso un'importante disposizione. Questa prescrive che la sede di ogni distretto amministrativo non debba distare più di tre ore di cammino da ciascuno dei villaggi compresi nel distretto medesimo. Questa misura ha per conseguenza che dovranno essere istituite molte nuove sedi di distretto dette *nahiye*. Nel vilayet di Uskub che attualmente possiede solo 16 *nahiye*, ne dovrebbero quindi essere create per lo meno 40. Intanto, per non aggravare soverchiamente il bilancio, ne saranno create solamente quindici.

* *

Telegrafano da Londra, 30 marzo:

Vari telegrammi sulle operazioni nella Somalia concordano nel dire che il Mullah è stato abbandonato dalla maggior parte delle sue truppe.

Molti ribelli si sono arresi agli inglesi dicendosi stanchi di combattere.

Quanto al Mullah corre voce che si sia ritirato al nord in territorio francese, anzi il *Daily Mail* dice che le navi da guerra ancorate ad Aden hanno ricevuto ordine di recarsi a Berbera per sbarcare marinai nel caso che il Mullah facesse una dimostrazione contro Bulahr, posto a 50 miglia ad occidente di Berbera.

Secondo la *Reuter* invece, il Mullah si troverebbe a Gerloguby a 150 miglia al nord da Bari, ossia dal luogo occupato dalla colonna abissina.

Dispacci da Gibuti al *Daily Mail* dicono che qualche tempo fa il Mullah fece proporre al governatore di Gibuti di offrirgli tutta la Somalia a condizione che egli fosse mantenuto dalla Francia come Re del paese.

Il governatore rispose che dati i buoni rapporti esistenti fra l'Inghilterra e la Francia, questa non avrebbe potuto prendere in considerazione la proposta. Tale proposta però venne comunicata al Governo francese, e Delcassé, ministro degli esteri, approvò la condotta del governatore.

Secondo un dispaccio da Aden, il recente arresto di un emissario del Mullah ha condotto alla scoperta di una vasta organizzazione per il contrabbando di guerra per la via di Gibuti.

* *

Il *New-York Herald*, pubblica un telegramma dalla Colombia in cui si dice che nei circoli ufficiosi di Dagota si ritiene che il trattato del canale di Panama non sarà approvato dal Congresso colombiano nella sessione di quest'anno.

Sarebbe questo il rinvio all'anno prossimo e forse la proroga indefinita di una soluzione tanto più che l'attuale presidente Marroquin avrebbe abbandonato irrevocabilmente ogni idea di rielezione alla presidenza e che il candidato presidenziale proclamato dal partito governativo, sig. Caro, sarebbe personalmente contrario alla Convenzione conchiusa cogli Stati-Uniti per il detto canale.

Secondo l'*Herald* tutti gli uomini di Stato colombiani si mostrano restii a legare il loro nome alla cessione di territorio ed all'abbandono della sovranità sanzionata dalla Convenzione. Per punto d'onore nessuno di essi vorrebbero incorrere in questa schiacciante responsabilità.

Nel Messaggio diretto al popolo colombiano per annunziargli il ristabilimento della pace, il presidente Marroquin fa la seguente dichiarazione riguardo al canale.

« Il mio Governo si è trovato di fronte a questo dilemma: o lasciar diminuire la nostra sovranità e rinunziare a certi vantaggi pecuniari ai quali abbiamo diritto, oppure mantenere rigorosamente la nostra sovranità e reclamare perentoriamente l'indennità pecuniaria che possiamo pretendere.

« Nel primo caso, il canale di Panama sarà aperto come lo desiderano tutti i colombiani, ma il Governo si esporrà a vedersi accusato di aver sacrificato la sovranità agli interessi della nazione.

« Nel secondo caso, se il canale non si fa per la via di Panama, si rimprovererà al Governo di aver privato la Colombia di questo grande beneficio e di questo elemento d'avvenire.

« Io ho già manifestato il mio desiderio che il canale interoceanico si faccia sul nostro territorio. Io penso che, anche a costo di certi sacrifici noi non dobbiamo opporre ostacoli a questa gigantesca intrapresa, a questo immenso miglioramento materiale per il nostro paese, tanto più che, aperto il canale per opera degli americani del nord, noi stringeremo maggiormente e svilupperemo i nostri rapporti con essi con un profitto incalcolabile.

« Fortunatamente per me, l'immensa responsabilità che peserà su chi deve decidere della questione, incombe al Congresso.

È desso che deve approvare o respingere definitivamente la Convenzione proposta dal Governo nord americano.

CONGRESSO STORICO INTERNAZIONALE

Domani nella sala degli Orazi e Curiazi in Compidoglio, verrà solennemente inaugurato questo Congresso.

Il Comitato, per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, ha fatta diramare il programma e l'ordine dei lavori: da essi si rileva che le comunicazioni più importanti sono:

Sez. 1ª (Storia antica): *Petersen*, interpretazione colonna Trajana: *Conway*, i due strati di popolazione indo-europea del Lazio: *Modestow*, stato presente della questione etrusca: *Vulic*, le guerre di Augusto Imperatare ne' Balcani. *De Basiner*, l'idea degli antichi sul progresso dell'umanità: *Montelius*, relazioni fra l'Italia e la Scandinavia prima di Augusto: *Mahaffy*, i Tolomei IV e IX e altre di *G. Lumbroso*, di *C. Schiaparelli*, ecc.

Sez. 1ª (Filologia): *Monro*, il dialetto omerico: *Puech*, antica letteratura cristiana: *Lavrone*, la scuola gallo romana: poeti e retori: *Conwas*, lingue preellenica: *Skitich*, prosa ritmica romana: ed altre di *Macé*, *Eusebio*, *Mancini*, *Solari*, *Zuretti*, *Sabbadini*, *Rasi*, *Pascal*, *Ussani*, *Curcio*, ecc

Sez. 2ª *Duchesne*, Evêchés d'Italie et l'invasion lombarde: *Schulte*, la lana come promotrice della floridezza economica d'Italia nel Medio-Evo: *Pastor*, le biblioteche principesche romane; *Monod*, Michelet et l'Italie; *Krumbacher*. *Corpus* dei documenti greci bizantini; *Hartmann Moritz* evoluzione storica, e altre moltissime di *Darvai*, *Pelissier*, *Rodoconachi*, *Simonsfeld*, *Lambros*, *Sarran d'Allard*, *Sabatier*, *Gay*, *Ovary*, *Stern*, *Luchaire*, *De Dienne*. *Ohr*, *Hauser*, *Gherardi*, *Fumi*, *Monticolo*, *Marzi*, *Casonova*, *Santini*, *Rondoni*, *Gerbaix de Sonnaz*, *Tayer*, *Altamira*, *Benussi*, *Croce*, *Nitti Pribram*, *Lanczy*, *Guidi*, *Greppi*, *Garufi*, *Ognibene*.

In questa sola sezione le comunicazioni sono in numero di 120.

Sez. 3ª. *P. Meyer*. Expansion de la langue française en Italie pendant le Moyen Age: *Dejob*, storia degli esuli italiani in Francia al tempo di Luigi Filippo. *Harnack O.*, Goethe und die Renaissance. *Lewis*, Italien culture in Renaissance England and European in Modern America. *Piaget*, le temps recouvré, poema di P. Chastelain, composto in Roma nel 1450. *Forster*, nuovi studi sulle carte di Arborea. *Spingarn*, Chivalrie Ideale in the literature of the Renaissance. *Maddalena*, Lessing e l'Italia e altre di *Croce*, *Lisio*, *Galletti*, *Marchesi*, *Jablonowski*, *Martinenche*, *Arakelian*, *Flamini*, *Halberg*, *Crescini*, *Piaget*, ecc.

Sez. 4ª (archeologia) *Ashby*. Documenti inediti relativi alla storia della via Appia: *Balanos*, consolidation du Parthénon: *Puschi* e *Sticotti*, antichità preromane presso Pola: *De Petra*, inumazione e cremazione nell'antichità: *Orsi*. *Patroni*, *Quagliati*, *Savignoni*, *Mariani*, *Mengarelli*, relazioni di scavi: *Boni*, conferenza e proiezioni sugli scavi del Foro Romano: *Pernier*, conferenza e proiezioni sugli scavi di Creta, e altre di *Eusebio*, *Pinza* *Lafaye*, *Taramelli*, *Franchi* ed altri.

Sez. 4ª (numismatica) *Bresslan*, i denari imperiali di Federico I. *Gnecchi*, personificazioni allegoriche sulle monete imperiali romane; *Babelon*, Iconographie de l'Empereur Julien l'Apostate; *Haeberlin*, monetazione dell'aes grave nell'Italia antica (con fototipie) e altre di *Blanchet*, *Luschin*, *Salinas*, *Pick*, *Caruso*, *Lanza*, *Bahrfeldt*, *Papadopoli*, *De Witte*, *Correra*, *Spigardi*, *Marchisio* ed altri.

Sez. 4ª (Storia dell'Arte) *Strzygowski*. Roma, Milano e Ravenna nell'arte da Costantino a Giustiniano: *Collignon*. Le type des pleureuses dans l'art grec: e altre di *Gerspach*, *Reymond*, *Romualdi*, *Avena*, *Lambros*, *Douglas*, ecc.

Sez. 4ª (Arte musicale e drammatica) *Chilesotti*. Francesco da Milano musicista del XVI secolo; *Traversari di Quito*. Historia del arte musical indigena y popular en America; e altre di *Vessella*, *Salvagnini*, *Favara*, *Radiciotti*, *Barini*, ecc.

Sez. 5ª *Schuster*, diritto municipale viennese: *Scialoja*, critica del testo delle Pandette: *Ruffini*, opera inedita di Inemaro di Reims.

Lameire, il cambiamento di sovranità nei secoli XVII e XVIII: *Arakelian*, le droit armenien; *Pollok*, sviluppo del diritto comparato; *Vinogradoff*, évolution historique du colonat; *Haller*, origine delle libertà gallicane; e altre di *Galante*, *Gaudenzi*, *Scaduto*, *Salvioli*, *Moulin*, ecc.

Sez. 6ª. *Vidal La Blanche*, nomi territoriali frances: *Gallois*, le pays de France, *Ghisleri*: piano organico di ricerche per la geografia storica: *Gorrini*, un esploratore italiano sconosciuto del Brasile, sec. XVI e XVII *Günther*, il cardinale Bembo e la geografia: *Hassert*, sviluppo della cartografia del Montenegro: *Pennesi* Giovan di Pian de Carpini e altre di *Grasso*, *Balducci A.*, *Musoni*, *Lambros*, *Mori*, *Cestaro*, *Cossu*, *Romano*, *Pellati*, *Marso' Revelli*, *Uzielli*, ecc.

Sez. 7ª. *Chiappelli*, le prime cosmogonie greche: *La Banca*, la Bibbia e la filosofia cristiana; *Ethiraja-Naicher*, The history of hinduism in India; e altri di *Gab. Itelson*, *Trojano*, *Bonet-Maury*, *Gentile*, *Romano*, *De Vincentiis*, signora *Ancher de Ferrer*, signora *Pigorini-Beri*, *Orestano e Ramorino*.

Sez. 8ª. *Tannery*: le progrès de l'histoire des sciences; *Cantor M.*: Hieronymus Cardanus; *Richet*: l'enseignement de l'histoire des science; *Godefroy*: du rôle de l'histoire et de la bibliographie dans l'enseignement mathématique, e altre di *Sudhoff*, *Pittarelli*, *Blanchard*, *Torkoorian*, *Del Gaizo*, *Baldacci*, *Pensuti*, *Lebon*, *Lampe*, *Celoria*, *De Quesada*, *Muller*, *Gunther*, *Barduzzi*, *Darvai*, *Vacca*, *Uzielli*, *Magini*, *Guareschi*, *Mattirolo*, *Camerano*, *Scheleng*, *Vailati*, *Somigliana* ecc.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha inviato al Sindaco di Venezia la somma di diecimila lire come suo contributo al monumento che Venezia erigerà alla memoria del tenente Franco Querini, miseramente scomparso tra i ghiacci e le tenebre del Polo.

All'Associazione della Stampa. — L'assemblea dei soci appartenenti alla Cassa pia di previdenza, nella sua adunanza di ieri sera procedette all'elezione del Consiglio amministrativo.

A vice-presidenti furono eletti il cav. Federico Fabbri, direttore della *Patria*, ed il comm. Marco Besso; a consiglieri i pubblicisti Raimondi, Cassola, Magagnini, Casali e Drobilla; a sindaci i pubblicisti Gherardelli e G. de Sena ed il sig. Mozzi Michelangelo.

Approvò poi il bilancio preventivo per il 1903, giusta le norme dettate dal nuovo Statuto e mercè le quali entrano in pensione tutti i soci che hanno compiuto 60 anni di età e 20 anni di permanenza nell'Opera pia e nell'Associazione.

Onoranze al tenente di vascello Francesetti. — Ieri, a Spezia, ebbero luogo solenni onoranze alla salma del tenente di vascello Francesetti, morto nell'estremo Oriente.

Il corteo mosse dal porto militare e si diresse alla stazione ferroviaria.

Lo apriva la banda di marina; indi veniva un drappello di truppa e poscia il carro funebre, coperto di splendide corone e seguito dalla famiglia dell'estinto, dalle autorità civili e militari e da molte notabilità cittadine.

Fra le innumerevoli corone si notavano quelle inviate dalle navi ancorate nel porto e dai colleghi del defunto.

Esposizione nazionale a Brescia nel 1904. — Sotto la presidenza onoraria di S. E. l'on. Zanardelli si terrà a Brescia dal maggio al settembre del 1904 una Esposizione nazionale di armi e sport, e una contemporanea Esposizione provinciale per l'industria, l'agricoltura, e la previdenza (caseificio e macchine agrarie internazionale).

Coloro che intendono concorrere alla Esposizione tanto per le armi da guerra, da caccia e da difesa, come pure in qualsiasi articolo d'ogni ramo dello sport dovranno inviare domanda al Comitato esecutivo in Brescia che fornisce a richiesta gli opportuni schiarimenti.

Movimento commerciale di Genova. — Ecco le cifre del movimento delle merci nei Magazzini Generali, dal 21 al 27 marzo:

Vapori e bastimenti accostati 8; merci sbarcate tonnellate 2373; merci imbarcate tonn. 684; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 321; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3287; merci in deposito estero tonnellate 16,640; merci in deposito nazionali tonn 4902.

Marina militare. — Il 3 aprile corrente, il contrammiraglio Palumbo Luigi ammainerà le insegne di comandante di divisione, sbarcando dalla R. nave *Marco Polo* col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Botti Paolo, capo di stato maggiore e comandante della nave;

Tenente di vascello Gonzeubach Max, aiutante di bandiera e segretario.

Colla stessa data la predetta R. nave passerà in armamento ridotto assumendone il comando temporaneo l'attuale ufficiale in 2°, capitano di corvetta Acton Alfredo e rimanendo a bordo i soli ufficiali ed il personale di bassa forza necessario a compiere la traversata da Spezia a Napoli.

— Le RR. navi *Piemonte*, *Umbria* e *Città di Milano* partirono ieri l'altro, la prima da Shanghai, la seconda da Talconam per Valdiria Punta Arena (Cile) e la terza da Porto Said per Massaua.

Marina mercantile. — Il giorno 29, il piroscafo *Liguria*, della N. G. I., passò per Gibilterra diretto a New-York ed il piroscafo *Sirio*, della stessa N G. I., giunse a Montevideo.

Ieri l'altro il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., da Aden proseguì per Bombay. Stamane il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, è partito da Napoli per New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 31. — I Governi dell'Austria e dell' Ungheria hanno presentato ai rispettivi Parlamenti i progetti di legge sulla riforma monetaria.

La Banca austro-ungarica, secondo tali progetti, è obbligata a rimborsare, su domanda dei possessori, in moneta metallica, i biglietti emessi dalla Banca stessa, sotto pena di perdere i privilegi concessile.

La data della ripresa dei pagamenti in moneta metallica verrà fissata con ordinanza ministeriale e ciò onde il Governo abbia mano

libera nel caso in cui le attuali condizioni favorevoli venissero 'mprovvisamente alterate.

La relazione che accompagna il progetto rileva che questo provvedimento, il quale costituisce l'ultimo passo della riforma monetaria, è favorito dalla posizione solidissima in cui si trova la Banca austro-ungarica, sia pel favorevole corso dei cambi che per le favorevole condizioni del tasso dello sconto.

BERLINO, 31. — Lo stato di salute dell'Imperatrice è buono.

PARIGI, 31. — Il Senato nella seduta di stamane, durata dalla 10,30 alle 11,30, votò il bilancio, approvò alcune modificazioni introdottevi dalla Camera dei deputati, ma ne respinse alcune altre e specialmente parecchie concernenti aumenti di spese sul bilancio della guerra.

BERLINO, 31. — I medici hanno tolto oggi all'Imperatrice Augusta Vittoria la fasciatura provvisoria del braccio leso e l'hanno sostituita con un apparecchio definitivo gessato.

Le condiziodi dell'arto furono riscontrate buone.

Anche lo stato generale dell'Imperatrice si mantiene buono.

VIENNA, 31. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: Il ponte della ferrovia presso Mustafà pascià è stato fatto saltare colla dinamite.

Si crede autrice del misfatto una banda macedone.

Le comunicazioni con Costantinopoli sono interrotte.

COSTANTINOPOLI, 31. — In questi giorni l'ambasciatore italiano, marchese Malaspina, ha lungamente conferito col Granvisir, insistendo, sia per la pronta attuazione delle riforme in Macedonia, sia sull'urgenza di provvedere acc'occhè l'opera pacificatrice non sia intralciata dall'agitazione degli Albanesi mussulmani e dagli eccessi dei *redifs*.

PARIGI, 31. — *Camera dei Deputati* — (*Continuazione*). — L'accordo tra la Camera ed il Senato circa il bilancio è stato finalmente stabilito. Avendo il Senato ceduto su parecchi punti, la Camera non ha insistito più oltre ed ha approvato le ultime modificazioni del Seneto.

Il bilancio è stato perciò approvato definitivamente.

La Camera si è sciolta alle 12,30, dopo una seduta durata ventisette ore.

SOFIA, 31. — Il nuovo Gabinetto è stato costituito sotto la presidenza di Danew.

Tutti i membri del precedente Ministero conservano i rispettivi portafogli, eccetto l'ex-ministro della guerra, generale Paprikoff, il quale viene sostituito dal colonnello Sawoff.

La sessione della Sobranje è stata prorogata al 31 marzo (vecchio stile).

PORTSMOUTH, 31. — Il *yacht* reale, *Victoria and Albert*, con a bordo il Re Edeardo VII, è partito stamane per Lisbona.

VIENNA, 31. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il Governo russo ha diretto al Governo bulgaro una nuova Nota riguardo alla questione macedone.

La Nota rileva che l'attuazione delle riforme è ostacolata dalle mene dei Comitati macedoni e che ogni responsabilità per un ulteriore aggravamento della situazione ricadrebbe sulla Bulgaria, nel caso in cui questa, malgrado i reiterati avvertimenti, favorisse i disordini nella penisola balcanica.

La Nota conclude dicendo che il Governo russo manterrà i principî annunziati nel *Messaggero dell'Impero*.

LONDRA, 31. — Oggi ha avuto luogo l'assemblea della Compagnia Marconi ed è stato annunziato che i negoziati della Compagnia col *Post Officice* e con l'Ammiragliato sono quasi terminati.

Il presidente espresse la convinzione che il *Post Office* accorderà le facilitazioni reclamate dalla Compagnia Marconi. Vennero date all'assemblea prove dettagliate della possibilità di trasmettere dispacci senza filo e di comunicare attraverso l'Atlantico col sistema Marconi.

Il numero delle stazioni radiotelegrafiche e delle navi che impiegano il sistema Marconi è considerevolmente aumentato durante lo scorso anno.

Il Governo italiano ha dato a Marconi l'appoggio più potente e più sollecito di ogni altro Governo. La Compagnia è oggi in grado di ritrarre benefizi commerciali dalla telegrafia a grande distanza, e gli azionisti possono giudicare circa i progressi fatti, dai telegrammi pervenuti col telegrafo senza filo e pubblicati ieri dal *Times*.

Prese poscia la parola Guglielmo Marconi; egli si dichiarò soddisfattissimo dei progressi realizzati col suo sistema di telegrafia; fece la storia della Compagnia, specialmente dal punto di vista degli avvenimenti trascorsi, ricordò che i primi telegrammi attraverso l'Atlantico furono spediti il 21 dicembre 1902 Ringraziò vivamente il Re Vittorio Emanuele III, il Governo italiano e la Marina italiana per gli aiuti da essi datigli. Marconi soggiunse che si potettero inviare attraverso l'Atlantico dispacci di 1200 parole e rilevò che il Governo italiano ha stanziato un credito di 32 mila lire sterline, per sviluppare la telegrafia senza filo.

Le compagnie dei cavi telegrafici che fecero nella stampa una viva campagna cercando di sollevare lo scetticismo contro la Compagnia Marconi devono ora riconoscere che l'invenzione Marconi è pratica.

Marconi ricordò poi che il primo telegramma senza filo fu inviato nel 1899 dall'Inghilterra in Francia.

Marconi dichiarò poscia che le comunicazioni telegrafiche fra le varie navi provviste dell'apparecchio Marconi e le stazioni radiotelegrafiche non possono essere intercettate.

Ciò è stato provato dal prof. Flewing.

Gli fu rimprovato di aver tenuto esperimenti troppo segreti.

Egli non è disposto a persistere in questa attitudine di riserva e permetterà perciò a tutti gli esperti in materia di visitare la stazione di Poldhu e di constatare i successi della radiotelegrafia.

Le prospettive sono incoraggianti e grandi progressi sono stati realizzati.

L'assemblea all'unanimità approvò il rapporto presentato e rielesse gli amministratori uscenti.

Si riunì poscia un'assemblea straordinaria, la quale approvò all'unanimità la deliberazione di emettere 100,000 azioni ad 1 lira sterlina ciascuna, ciò che porta il capitale della Compagnia a 300,000 sterline.

BELGRADO, 31. — Il giornale *La Stampa* annunzia che, secondo notizie private pervenute da Mitrovitza (Vecchia Serbia) bande albanesi minacciano quella città.

CAIRO, 1. — Il Principe ereditario ed il Principe Eitel di Germania, completamente ristabiliti, partiranno domani per Costantinopoli.

COPENAGHEN, 1. — Il conte Moltke, segretario della Legazione di Danimarca a Berlino, è stato destinato come Incaricato d'affari a Roma, ove si recherà ai primi del mese corrente.

ATENE, 1. — Delyannis ha assunto l'*interim* del portafoglio della guerra.

La situazione del Gabinetto sembra consolidata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 31 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	755,41
Umidità relativa a mezzodì	67.
Vento a mezzodì	SW
Stato del cielo a mezzodì	3/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 15°,2 / minimo 10°,9.
Pioggia in 24 ore	1.8.